

Tratto da R. Rizzo, a cura di, *Buone notizie, 29 studi biblici*, Edizioni ADV, Firenze 2017, pp. 141-149.

STUDIO 17 IL DONO DEL SABATO

Il lavoro dei vigili urbani in alcune città giapponesi è particolarmente ingrato. Infatti, qualche anno fa venne riscontrato che in questa categoria di persone le malattie dell'apparato respiratorio avevano un'incidenza molto elevata. La causa? L'inquinamento dell'aria, particolarmente intenso nei centri urbani. Che cosa fare? Non vedendo, almeno a breve scadenza, la possibilità di risolvere radicalmente il problema, i responsabili della salute pubblica idearono un progetto che comunque lo ridusse significativamente: nei quartieri particolarmente inquinati allestirono un certo numero di sale fortemente ossigenate e attrezzate di numerosi *comfort* che, a intervalli regolari, i vigili potevano frequentare.

Nella civiltà odierna tutti coloro che vivono nelle grandi città avrebbero bisogno di qualcosa di simile ma, ovunque abitiamo, soffriamo tutti l'inquinamento: soprattutto quello dello spirito, ancora più dannoso di quello dell'aria. I ritmi di lavoro cui è sottoposta la coppia odierna, i tempi morti che passiamo nel rumore, le sollecitazioni dei media che sommergono la nostra mente con valanghe di messaggi contraddittori, il crollo dei valori antichi e delle antiche responsabilità, le miriadi di esigenze vere o presunte, la difficoltà di stabilire legami umani profondi... contribuiscono tutti allo stress esistenziale che si esprime in mille disagi e che fa della depressione la malattia del secolo.

Per affrontarla, l'umanità si affida ad astrologi, chiromanti, alcol, droghe, sesso, possesso, psicofarmaci e ricerca spasmodica del potere... Elementi che spesso conducono in vicoli ciechi; offrono soluzioni illusorie ed effimere che fanno scivolare sempre più nelle spirali della depressione, in modo sottile e profondo.

L'ossigeno che manca alla nostra vita ha a che fare soprattutto con il significato dell'esistenza, con i valori per cui vale la pena di lottare.

La Rivelazione biblica ha previsto per l'uomo, da millenni, uno straordinario messaggio di guarigione, una sorta di camera di ossigenazione che si chiama «sabato». Il sabato, giorno di riposo settimanale, è fondamentale per l'equilibrio spirituale dell'umanità del passato, indispensabile per quella del presente. Nella Scrittura, Dio, Padre d'amore, rivela ai suoi figli i criteri di fondo per distinguere il bene dal male, rendendolo consapevole che l'uno e l'altro si annidano in tutti gli aspetti della vita quando si è distanti da lui.

Una sintesi in dieci punti di questi principi è racchiusa nelle «dieci parole» che Dio ha scolpito su tavole di pietra per dare loro un carattere perenne. Il comandamento del sabato, il quarto, è quello che stranamente occupa il maggior spazio: «Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa' tutto il tuo lavoro, ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al SIGNORE Dio tuo; non fare in esso nessun lavoro ordinario, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il

tuo bestiame, né lo straniero che abita nella tua città; poiché in sei giorni il SIGNORE fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il SIGNORE ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato» (Esodo 20:8-11).

Ancora più strano per la mentalità odierna è il fatto che l'osservanza del sabato viene richiesta fin dalle origini della creazione. Infatti, nella Genesi leggiamo: «Così furono compiuti i cieli e la terra e tutto l'esercito loro. Il settimo giorno, Dio compì l'opera che aveva fatta, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta. Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso Dio si riposò da tutta l'opera che aveva creata e fatta» (2:1-3).

Almeno tre aspetti scaturiscono da questo primo testo sul sabato:

1. Il sabato è il **compimento** dell'opera creativa di Dio. Una creazione, quindi, senza il sabato sarebbe incompleta. Il «sabato di Dio» dopo i sei giorni della creazione dimostra che il mondo, la vita e l'universo, usciti dalle mani di Dio, non avevano bisogno di secoli di miglorie per evolversi verso un mondo migliore per giungere all'*homo sapiens*.

2. Dio **benedice** il sabato. Per coloro che osservano il sabato settimanale, Dio provvede una speciale benedizione che si trasforma in un beneficio per l'uomo e la società.

3. Dio ha **santificato** il sabato. Le ventiquattr'ore del sabato sono simili a quelle degli altri giorni, ma con un uso completamente diverso: non più per produrre un bene per vivere (lavoro), ma per accogliere il Bene nella grazia gratuita.

A queste tre affermazioni esplicite se ne aggiunge una implicita: l'uomo e la donna sono stati creati il sesto giorno pertanto il sabato fu il loro primo giorno. I nostri progenitori iniziarono la loro vita e la vita dell'umanità con un giorno di... riposo. In realtà, in tutta la Scrittura, il sabato è anche un giorno di riposo, ma è soprattutto giorno di gioiosa celebrazione, di contemplazione, giorno di incontro con l'uomo e con Dio, giorno di serena coltivazione della fede.

Adamo ed Eva, quel sabato, contemplarono la perfetta armonia del creato nel giardino preparato per loro da un Padre amorevole; il sabato fu l'inizio della loro luna di miele in mezzo alla natura e in comunione con Dio.

Autorevoli studiosi, cattolici e protestanti, affermano che lo scopo fondamentale del racconto della creazione sia l'istituzione del sabato; c'è qualcosa di esagerato in questa visione ma è certo che il sabato si pone tra i messaggi biblici più intensi.

Motivo: il bisogno fondamentale dell'uomo, bisogno di identità e di comunione, di fede e di speranza, di fraternità e di dialogo con Dio e con gli uomini. Il sabato è un tempo speciale per cercare la gioia e la benedizione divina, nell'ascolto della sua parola e nell'incontro di fede con il suo popolo.

Il sabato è presente in tutta la Scrittura; Gesù lo ha osservato con cura dandogli il giusto peso (Luca 4:16); i suoi discepoli e le sue discepole l'hanno osservato anche alla morte del Maestro (Luca 23:54-24:1). Quali sono le diverse finalità del sabato?

1. Perno della vita comunitaria del popolo di Dio (Luca 23:3).

2. Ricordo della creazione (Esodo 20:8-10).

3. Memoriale della salvezza (Deuteronomio 5:15).

4. Profezia della nuova terra (Ebrei 4:8,9; Isaia 66:22,23).
5. Tempo particolare di riposo fisico e spirituale (Esodo 20:19).
6. Strumento di esperienza con il vero Dio della creazione e della provvidenza (Esodo 34:21).

Il nostro tempo non sembra fatto per queste cose; questo è un tempo d'angoscia, di soluzioni chimiche a problemi che chimici non sono. Il tabagismo, l'alcolismo, la prostituzione, la pornografia... prosperano nel mondo cristiano, anche perché quel mondo ha spesso colpevolmente dimenticato le soluzioni di Dio. Il sabato è una straordinaria soluzione. La Chiesa avventista è l'unico movimento cristiano di una certa dimensione che prende Dio in parola anche sul sabato. Ogni sabato infatti, in 201 paesi del mondo, gli avventisti si fermano, non per oziare, ma per incontrare uomini e donne nel giorno che il Signore ha benedetto in modo particolare.

Di primo acchito, gli avventisti, proprio a motivo del sabato, sembrano persone strane; la gente si chiede come mai essi si rifiutino di mandare i figli a scuola in questo giorno, perfino quando devono sostenere esami decisivi; perché spesso rischiano, a causa del sabato, il posto di lavoro e qualche volta lo perdono. In alcuni Paesi per non violare il sabato gli avventisti hanno sofferto la prigione, la persecuzione e in alcuni casi anche la morte.

La gente non comprende, perché non conosce la Rivelazione biblica e confonde il sabato con la domenica che la maggior parte dei credenti utilizza per l'evasione (stadio, TV, discoteche, ecc.).

Il sabato invece per ogni avventista è un giorno diverso, ma non di evasione: è giorno di distanza dalla sollecitudine per le cose; è giorno di ritiro dalle voci consuete che rendono spesso artificiosa la vita; è giorno d'incontro particolare e diverso della famiglia, della fratellanza di fede nel tempio della Parola del Signore; è giorno d'incontro con i malati perché vivano la gioia della comunione; è giorno di testimonianza.

Abraham J. Heschel, professore di etica ebraica, scrive: «Per sei giorni la settimana noi lottiamo con il mondo, spremendo profitto dalla terra; il sabato ci interessiamo dei semi di eternità piantati nella nostra anima. Al mondo diamo le nostre mani, ma la nostra anima appartiene a Qualcun altro. Per sei giorni la settimana noi cerchiamo di dominare il mondo, nel settimo giorno cerchiamo di dominare il nostro io» (*Il Sabato*, p. 23). «Nell'oceano tumultuoso del tempo e della fatica vi sono isole di tranquillità dove l'uomo può trovare rifugio e recuperare la propria dignità. Questa isola è il settimo giorno, il Sabato, un giorno di distacco dalle cose, dagli strumenti e dagli affari pratici e di attaccamento allo spirito» (*Ibid.*, p. 46).

C'è chi ribatte dicendo che le cose del sabato andrebbero vissute tutti i giorni. È vero! L'avventista fedele lo sa e lo vuole. Ma Dio nella sua Parola gli ricorda che, comunque, nella battaglia di questa vita, in cui siamo costretti a «spremere profitto dalla terra» per sei giorni, la fatica è improba e l'incontro è difficile.

Il sabato è «l'area di servizio» per fare un pieno di energie spirituali che ci sosterranno e ci aiuteranno nel prosieguo del viaggio, durante la settimana che viene, in modo da vivere come uomini di fede e di speranza.

CITAZIONI

Abraham Joshua Heschel nacque a Varsavia nel 1907. Nel 1933 si laureò a Berlino; successe a Martin Buber alla cattedra di Francoforte. Fu costretto a emigrare prima a Londra e poi negli Stati Uniti. Dal 1945 è stato professore di etica e mistica ebraica al seminario ebraico di New York. Autore di numerose opere tra cui *Il Sabato. Il suo significato per l'uomo moderno* (Trad. di Led E. Mortara), Rusconi Editore, Milano, 1972. Da questa edizione sono state tratte le seguenti citazioni.

«L'ebraismo ci insegna a sentirci legati alla santità nel tempo, a essere legati a eventi sacri, a consacrare i santuari che emergono dal grandioso corso di un anno. I sabati sono le nostre grandi cattedrali; e il nostro luogo santissimo è un santuario che né i romani né i tedeschi sono riusciti a bruciare...» (p. 15).

«Il sabato è fatto per celebrare il tempo, non lo spazio. Per sei giorni alla settimana noi viviamo sotto la tirannia delle cose dello spazio; il sabato ci mette in sintonia con la santità nel tempo: in questo giorno siamo chiamati a partecipare a ciò che è eterno nel tempo, a volgerci dai risultati della creazione al mistero della creazione, dal mondo della creazione alla creazione del mondo» (p. 18).

«Per sei giorni la settimana noi lottiamo con il mondo, spremendo profitto dalla terra; il sabato ci interessiamo dei semi di eternità piantati nella nostra anima. Al mondo diamo le nostre mani, ma la nostra anima appartiene a Qualcun altro. Per sei giorni la settimana noi cerchiamo di dominare il mondo, nel settimo giorno cerchiamo di dominare il nostro io» (p. 23).

«Nello spirito biblico la fatica è un mezzo per il fine, e il sabato, in quanto giorno di riposo dal lavoro, non è stato creato per far recuperare le energie perdute e renderci idonei alla successiva fatica: esso è stato creato per amore della vita. L'uomo non è una bestia da soma e il sabato non serve ad accrescere la sua efficienza sul lavoro» (pp. 24,25).

«Il sabato non è a servizio dei giorni feriali; sono i giorni feriali che esistono in funzione del sabato. Esso non è un interludio, ma il culmine del vivere» (p. 25).

«Che cosa vi può essere di tanto luminoso in un giorno? Che cosa vi può essere di tanto prezioso da affascinare i cuori? La ragione è che il settimo giorno è una miniera nella quale si può trovare il prezioso metallo dello spirito con cui costruire il palazzo nel tempo... E infatti dove si potrebbe trovare la somiglianza con Dio? Lo spazio non ha alcuna qualità in comune con l'essenza di Dio. Non c'è abbastanza libertà sulla cima di una montagna; non vi è abbastanza gloria nel silenzio del mare. La somiglianza con Dio può essere trovata invece nel tempo, che è eternità mascherata» (p. 27).

«Il mondo senza il sabato sarebbe un mondo che ha conosciuto solo se stesso; sarebbe scambiare Dio per una cosa, sarebbe l'abisso che lo separa dall'universo; un mondo senza una finestra che dall'eternità si apra sul tempo» (p. 28).

«Bisogna sempre ricordare che il sabato non è un'occasione per svaghi o frivolezze; non è un giorno da dedicare ai fuochi d'artificio o alle capriole, ma un'occasione per rappresentare la nostra vita sbrindellata; per raccogliere il tempo, non per dissiparlo. Il lavoro privo di dignità è causa di miseria; il riposo privo di spirito è fonte di depravazione» (pp. 29,30).

«Il sabato è il dono più prezioso che l'umanità abbia ricevuto dal tesoro di Dio... Questo è il motivo per cui nella nostra preghiera chiediamo: "Possano i tuoi figli intendere e capire che il riposo proviene da te, e che riposare significa santificare il tuo nome"» (pp. 30,31).

«Il sabato insegna a tutti gli esseri chi bisogna lodare» (p. 39).

«La fede dell'ebreo non è una via per uscire dal mondo ma un modo per esservi dentro e al di sopra; una via che non porta a rifiutare la civiltà ma a superarla. Il sabato è il giorno in cui impariamo l'arte di superare la civiltà» (p. 44).

«Riservare un giorno alla settimana alla libertà, un giorno in cui non si usino gli strumenti che tanto facilmente sono stati trasformati in armi di distruzione, un giorno per essere noi stessi, un giorno di distacco dalla volgarità, di indipendenza dagli obblighi esteriori, un giorno in cui smettiamo di adorare gli idoli della civiltà tecnica, un giorno in cui non facciamo uso del denaro, un giorno di tregua nella lotta economica con i nostri simili e con le forze della natura: esiste forse un'altra istituzione che offra una maggiore speranza di progresso per l'uomo?» (p. 45).

«La soluzione del problema più tormentoso dell'umanità non si troverà rinunciando alla civiltà tecnica, ma conquistando un certo grado di indipendenza da essa» (p. 45).

«Nel giorno di sabato noi viviamo, per così dire, indipendenti dalla civiltà tecnologica: ci asteniamo principalmente da ogni attività che si proponga di ricostruire o rimodellare le cose dello spazio» (p. 45).

«Nell'oceano tumultuoso del tempo e della fatica vi sono isole di tranquillità dove l'uomo può trovare rifugio e recuperare la propria dignità. Quest'isola è il settimo giorno, il sabato, un giorno di distacco dalle cose, dagli strumenti e dagli affari pratici e di attaccamento allo spirito» (p. 46).

«Il sabato è perciò più di un armistizio, più di un interludio: è una profonda e cosciente armonia tra l'uomo e il mondo, una simpatia per tutte le cose e un partecipare allo spirito che unisce ciò che è al di sotto con ciò che è al di sopra. Tutto ciò che nel mondo è divino viene posto in comunione con Dio. Questo è il sabato: la vera felicità dell'universo» (p. 50).

«Anche se per sei giorni alla settimana ci dedichiamo a scopi terrestri, la nostra anima appartiene di diritto al settimo giorno» (p. 73).

«Il sabato conferisce all'uomo qualcosa di reale, quasi percepibile, per così dire una luce che splende dal suo intimo e che si irradia luminosa dal suo volto» (p. 127).

«Il sabato infatti è il contrappunto del nostro vivere, è la melodia continua attraverso tutte le agitazioni e vicissitudini che incombono sulla nostra coscienza; è la consapevolezza che Dio è presente nel mondo» (p. 131).

SCHEDE 17 IL DONO DEL SABATO

I dieci comandamenti hanno tutti un medesimo valore; gli avventisti non danno al sabato un posto speciale nel decalogo, ma ne recuperano il valore dimenticato.

LEGGIAMO

Origine del sabato

a. Il sabato è il primo insegnamento impartito ad Adamo; al suo primo giorno di vita Adamo gioisce delle ore del sabato, elemento della creazione di Dio che egli santifica e benedice (Genesi 2:1-3).

b. Dio ne fa dono a tutti i suoi figli dopo il peccato come occasione di benedizione e santificazione: per Abramo (Genesi 26:5); per gli ebrei nel deserto (Esodo 16:29); è inserito nel patto di alleanza (Esodo 20:9; 31:12-18).

Perché il sabato?

- a. È memoriale della salvezza (Deuteronomio 5:15).
- b. È un segno di appartenenza (Ezechiele 20:12).
- c. È annuncio della nuova terra (Ebrei 4:8,9; Isaia 66:22-23).
- d. È un tempo particolare di riposo fisico e spirituale: per l'individuo, la famiglia e la chiesa (Esodo 20:10).
- e. È incontro con il Dio della creazione e della provvidenza (Esodo 34:21).

Cristo e il sabato

- a. Gesù ne è stato un fedele osservatore (Luca 4:16; 55,56; 24:1).
- b. Gesù ha insegnato il vero modo di osservarlo (Marco 2:28; Luca 13:10-15).
- c. Il sabato, come tutta la legge, deve essere riletto alla luce del Sermone sul monte (Matteo 5:17).

RIFLETTIAMO

L'amore per i comandamenti del Signore si traduce in una pace indescrivibile (Isaia 48:17,18).

PONIAMOCI DELLE DOMANDE

1. Secondo te, perché il sabato è chiaramente collegato alla creazione? Quale lezione dobbiamo trarne?
2. Gesù da buon ebreo aveva la consuetudine di osservare il sabato. Che cosa ha fatto per eliminare quelle pastoie tradizionali che lo hanno spesso trasformato in un peso?
3. Quali vantaggi possono ottenere l'uomo e la donna del XXI secolo nell'osservare il settimo giorno biblico?

PER I PIÙ CURIOSI

www.vocedellasperanza.it/buonenotizie17